Si intensifica l'attività del Partito

Napolitano parlerà stasera a Crotone e domani a Catanzaro

☐ Il compagno Giorgio Napolitano parla questa sera, alle ore 19, a Crotone in piazza della Resistenza e domani sera, lunedì alle ore 19 in piazza Prefettura a Catanzaro.

☐ Sono centinaia, nel frattempo, le manifestazioni elettorali del PCI in programma per oggi in tutta la regione. Il compagno Rosario Villari parla a Locri, Ambrogio a Palmi, Lamanna a Bella di Nicastro, Martorelli a Luzzi, Riga a Tropea, Tropeano a Guardavalle, Monteleone a Polistena.

☐ In decine di centri, poi, oltre ai comizi, si svolgono iniziative di contatto, di dibattito, di confronto con le categorie, con le popolazioni, con gli abitanti dei quartieri e delle frazioni.

A colloquio con il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI

La Calabria può rinnovarsi e salvarsi soltanto se viene ridimensionata la DC

La DC cerca di far dimenticare le sue responsabilità, di far scordare agli elettori di essere il partito che ha corrotto, che ha ricattato, minacciato e umiliato i calabresi - Il pericolo è che le cose restino come sono - Perché sbagliano i partiti minori - I voti della destra - Intensificare il dialogo e il confronto con i cittadini

Facciamo il punto sulla campagna elettorale con il compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del partito.

«A due settimane dal voto — dice Ambrogio — i termini del confronto si sono fatti più chiari: la DC, postasi sin dall'inizio sul terreno della affannosa ricerca di coprire le proprie falle, punta sull'anticomunismo, sulla paura, sul voto irrazionale. Lo scopo, ovviamente, è quello di innalzare un polverone, di impedire ai calabresi di compiere scelte serene e ragionate, guardando ai fatti, alle proposte, allo stato reale della Calabria e del Paese. Così l'on. Antoniozzi, capolista per la DC in Calabria, scrive ai suoi elettori che bisogna votare in modo tale da "non far correre pericoli alla pace sociale". Si vogliono coprire in sostanza le responsabilità gravissime della DC per lo sfascio economico e morale in cui è stata ridotta la Calabria, si vuole imporre alla gente le stesse clientele, gli stessi uomini, gli stessi mortificanti sistemi che da trent'anni stanno sulla scena, fanno il bello e il cattivo tempo. Pucci, Vincelli, Murmura eccetera parlano lo stesso linguaggio, chiedono voti alla stessa maniera. Torna sulle piazze gente rotta a tutte le intemperie, che ha ricercato ed ottenuto i voti mafiosi, che ha corrotto, ricattato, minacciato, umiliato i calabresi, le migliaia di giovani senza lavoro, le masse femminili sfruttate in primo luogo.

Il pericolo vero, dunque, che la Calabria non può correre, è proprio quello di avere ancora, dopo il 20 giugno, una DC forte, intollerante, che continui ad usare all'infinito gli stessi sistemi della clientela, della corruzione, della non scelta, del logorante rinvio. Sarebbe questo un pericolo gravissimo per la già tanto debole struttura economica, sociale, democratica calabrese. L'impoverimento della nostra regione ed il restringimento ulteriore — in questo caso sì — delle libertà individuali dei calabresi, già così compresse da tanti condizionamenti, — la mancanza di prospettive certe, la mafia, il disordine sociale — si evitano solo ridimensionando lo strapotere di questa DC.

E gli altri partiti minori, come si muovono in questa campagna elettorale?

«A me pare che i partiti minori si muovono in maniera del tutto errata e prestino il fianco ad un risucchio della DC. Non ne contestano, infatti, lo strapotere, mentre preferiscono fare anche loro gli anticomunisti, ignorando che in questa assurda corsa sul filo dell'irrazionale e della mistificazione chi potrebbe guadagnarci è soltanto la DC che vuole continuare d'altra parte a trattare tutti i propri alleati con le maniere sprezzanti del passato».

C'è una polemica, abbastanza strumentale per la verità, sulla storia dell'elettorato di destra. Cosa ne pensi?

«Noi abbiamo sempre fatto un discorso chiaro in questa direzione: molti voti dati a destra negli anni scorsi anche in Calabria, sono stati voti di rifiuto di un modo di fare politica da parte delle forze governative e della DC, soprattutto; voti di protesta, si è detto. Ora è sempre stato chiaro, e oggi lo è ancora di più, che con il MSI non c'è protesta ma soltanto un tragico imbroglio. Il desiderio di cambiamento profondo, espressosi a volte anche in forme di qualunquismo, una volta finito nel conto dell'MSI può servire, al massimo, come sostegno, più o meno prezzolato, alle scelte, a volte più inconfessabili della DC. Ecco perchè noi diciamo che questo bisogno di cambiamento degli strati popolari che hanno ceduto al tragico imbroglio può trovare attuazione soltanto con il PCI».

Torniamo per un momento all'impostazione della nostra campagna elettorale. Come giudichi il suo svilupparsi?

«Noi abbiamo compiuto un grande sforzo di apertura delle nostre liste, — rispecchiando, del resto, uno sforzo che è costante nella vita del nostro partito in Calabria — al nuovo che emerge nella società: intellettuali, ceti medi produttivi, università, mondo della scuola, giovani e così via, uno sforzo di apertura che non ha niente di affrettato, di strumentale, ma che rispecchia il volto del nostro partito come parte viva e fondamentale della società calabrese. Anche la scelta di avere come capolista il compagno Rosario Villari, intellettuale comunista, ha questo grande significato. Anche la campagna elettorale che stiamo conducendo, quindi, tiene conto di questo; lavoriamo per la discussione, il confronto sereno, fra tutte le forze sane, nuove, produttive, ansiose di cambiamento della Regione, operando quella decisiva saldatura tra la nostra tradizionale forza e gli strati nuovi che combattono al nostro fianco. Non per niente contro il PCI ormai si delinea chiaramente uno schieramento di forze che ingloba la parte più retriva della società calabrese, che non ha alcun interesse al cambiamento, alla crescita della democrazia, alla creazione di un ordine sociale che tagli le radici alla mafia e alla corruzione. Ed è veramente sciagurato che a fianco a questo schieramento di forze, a lottare il PCI, ci siano i rappresentanti di Democrazia Proletaria, un coacervo di forze che esprime impotenza, avventurismo, che vuole togliere voti al PCI indebolire dunque questa grande, decisiva forza del cambiamento.

Come diceva a Cosenza il compagno Berlinguer, c'è da stare certi che, quando si faranno i conti dei voti per sapere se il paese ha scelto il cambiamento, quelli che conteranno saranno i voti dati al PCI.

Vorrei fare, concludendo, un appello a tutti i compagni affinchè operino in queste due settimane che ci rimangono un ulteriore sforzo per portare la proposta comunista in tutte le case. Tutti i calabresi devono potersi serenamente confrontare con i comunisti.

La Calabria, in sostanza, può dire "no" al suo destino attuale soltanto dicendo "sì" alle proposte del PCI».

A PALLAGORIO SI COSTRUISCE LA SEZIONE PCI

La sezione del PCI di Pallagorio, un comune di circa 2500 abitanti posto nel cuore del Crotonese, avrà una sede propria. L'iniziativa, promossa dagli stessi compagni di Pallagorio e consistente nella costruzione di un edificio dell'importo di 15 milioni di lire, ha incontrato vasti consensi nella popolazione la quale, concorrendo alla spesa mediante una prima sottoscrizione che ha già fruttato oltre tre milioni di lire, ha reso possibile l'inizio dei relativi lavori progettati dall'ing. Tassone. Compagni e simpatizzanti, inoltre, prestano volontariamente e gratuitamente la loro opera in un clima di entusiasmo e di emulazione. La definitiva realizzazione dell'opera è prevista per il dopo elezioni.

Si tratta di un'iniziativa che potrebbe avere poco di eccezionale se non fosse stata intrapresa in un comune — quale, appunto, è Pallagorio — che oltre ad essere di minuscole proporzioni, è anche economicamente povero. La sua popolazione, infatti, vive di un'agricoltura arretrata ed è falcidiata da un'emigrazione, interna ed estera, che la dissangua nelle sue forze migliori. Numerosi sono i giovani, soprattutto diplomati e laureati, privi di un'occupazione.

Con la caduta del fascismo ed il ripristino delle libertà democratiche i vecchi compagni socialisti che avevano aderito alla scissione di Livorno e molti giovani lavoratori hanno costituito la sezione del PCI sotto il cui simbolo alle amministrative del 1946 hanno conquistato la maggioranza assoluta, maggioranza che hanno, poi, riconfermato in tutte le successive competizioni

Comune impegno per una svolta nella direzione del paese

Un appello di intellettuali per il voto alle liste del PCI

Il documento ha già raccolto decine di qualificate adesioni — Una battaglia che deve costruire sbocchi positivi all'ansia di rinnovamento delle popolazioni calabresi

Un gruppo di intellettuali calabresi ha reso noto il seguente appello per il voto al PCI: «La crisi profonda e generale in cui tanti anni di malgoverno e di incapacità della DC hanno portato il Paese, ha indotto intellettuali, lavoratori di diverse tendenze ideali, a unirsi nel comune impegno di imporre una svolta radicale negli indirizzi generali del Paese.

«La Calabria deve trovare il suo posto in questo moto di rinnovamento, rompendo il proprio isolamento e facendo sentire a livello nazionale le proprie esigenze di sviluppo e di progresso economico, sociale, politico. Questa battaglia ha bisogno del contributo delle forze della cultura. Esse devono collegarsi alla storia della regione e alla sua tradizione di lotta democratica e di rinascita.

«Il PCI ha dato, scegliendo come capolista il prof. Rosario Villari, un contributo importante alla lotta della cultura e del popolo calabrese.

«Gli intellettuali della regione rivolgono un appello a sostenere questa battaglia che qualifica e rinvigorisce l'ansia di rinnovamento profondo che anima tutte le popolazioni della Calabria». L'appello reca le seguenti firme

Augusto PLACANICA, professore ordinario di Storia moderna all'università di Salerno; **Giovanni MASTROIANNI**, docente di Storia del pensiero politico all'università della Calabria; **Luigi LOMBARDI SATRIANI**, docente di Storia delle tradizioni popolari all'università di Messina; **Giacomo MARRAMAO**, docente di Metodologia della ricerca sociale all'università di Salerno; **Eugenio RIPEPE**, professore ordinario di Filosofia della politica all'università di Camerino; **Gianni AMELIO**, regista; **Nicola SICILIANI DE CUMIS**, saggista; **Aldo D'AGOSTINO**, scultore; **Paolo BUTERA**, ricercatore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; **Romano DE GRAZIA**, magistrato, indipendente cattolico; **Giuseppe SPADEA**, primario medico all'Ospedale regionale di Catanzaro; **Antonio ALBERTI**, primario ematologo all'Ospedale regionale di Catanzaro, indipendente; **Emilio ROCCA**, aiuto chirurgo all'Ospedale regionale di Catanzaro, indipendente; **Riccardo SPINOSO**, aiuto radiologo all'Ospedale regionale di Catanzaro; **Antonio DE ROSA**, sovrintendente regionale della Pubblica Istruzione.

All'appello hanno aderito anche: **Michele AMATRUDA**, magistrato indipendente; **Giuseppe PENNISI**, ordinario di Letteratura latina all'università di Messina; **Franco ZANNINO**, direttore di Problemi del socialismo; **Saverio VOLLARO**, scrittore; **Rosario PIETROPAOLO**, straordinario di Chimica all'università di Messina; **Piergiorgio BELLAGAMBA**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Jole BUCCISANO**, docente alla facoltà di Scienze politiche di Messina; **Giuseppe MANTICA**, architetto ordinario della facoltà di Messina; **Giuseppe COMERCI**, assistente ordinario alla facoltà di Lettere dell'università di Messina; **Demetrio NERI**, docente della facoltà di Magistero dell'università di Messina; **Carmelo ROMEO**, assistente ordinario alla facoltà di Magistero dell'università di Messina; **Carlo VIOLI**, assistente ordinario alla facoltà di Magistero dell'università di Messina; **Francesco DI PAOLA**, assistente ordinario facoltà di Architettura di R. Calabria; **Maria ADELE FOTI**, contrattista alla facoltà di Architettura di R. Calabria; **Saverio DI BELLA**, assistente ordinario alla facoltà di Lettere di Messina; **Giuseppe FALCONE**, docente alla facoltà di Lettere di Messina; **Carlo CARBONE**, docente alla facoltà di Scienze politiche di Messina; **Tonino PERNA**, assistente ordinario alla facoltà di Scienze politiche di Messina; **Filippo SURACE**, assistente ordinario alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Silvino GRUSSU**, ricercatore ISPE; **Quirino MAGGIORE**, primario centro necrologico di Reggio Calabria; **Francesco PIZZARELLI**, aiuto centro necrologico di Reggio Calabria; **Giovanni ACCASTO**, assistente ordinario alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Livia TOCCAFONDI**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Maurizio GARANO**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Stefano GARANO**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Maria TETI**, contrattista alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Marco VIDOTTO**, addetto alle esercitazioni alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Giuseppe MIANO**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Rosario PAVIA**, contrattista alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Flora BORELLI**, assistente ordinario alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Maria ZEVI**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Gutter GHISI**, assistente ordinario alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Luciano FONTI**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Marcello BORGESE**, contrattista alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Alessandro ORLANDO**, docente alla facoltà di Architettura di Reggio Calabria; **Natale CALDERARO**, medico all'ospedale psichiatrico; **Luigi FERRANINI**, medico all'ospedale psichiatrico; **Paola BORZUMATI**, pedagogista; **Maria SCARCELLA**, direttore ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Antonio ARILLOTTA**, aiuto all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Vito PETRUZZELLIS**, medico all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Antonio INCOGNITO**, medico all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Pierluigi ADAMO**, medico all'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria; **Maria CALVARANO**, vicedirettore Stazione sperimentale essenze; **Marcello FEDERICO**, ingegnere; **Mario LABATE**, avvocato; **Antonio PENNESTRI'**, avvocato; nei prossimi giorni pubblicheremo le firme degli intellettuali di Cosenza e dell'università della Calabria.

L'arrogante e provocatoria sortita della DC alla Regione

Un'intesa che non consente clientelismi

Lo scudocrociato minaccia di mandare tutto all'aria soltanto perché non può, per la vigile presenza dei comunisti, fare il proprio comodo come una volta - Un caso che interessa la magistratura

La DC per quanto riguarda la Regione, ha imboccato decisamente una via che non promette nulla di buono. Prima l'ex presidente della giunta, Ferrara, poi il neo segretario regionale, Pietramala, hanno detto che la DC è disposta anche a rivedere l'intesa raggiunta alla Regione lo scorso agosto, pur di non fare i conti con i comunisti che chiedono, invece la realizzazione dei punti qualificanti dell'accordo politico-programmatico, unica possibilità — essi aggiungono — che la Calabria abbia per uscire dalla grave crisi che attraversa. Lo hanno ribadito, venerdì, a Cosenza, i compagni Ambrogio, Rossi e Fittante in un incontro con i giornalisti.

La grave sortita della DC ha una serie di obiettivi più o meno concomitanti. In primo luogo ci si vuole presentare agli occhi di alcuni strati di elettori calabresi con, per così dire, in mano i cocci dell'intesa per dimostrare che con i comunisti la DC non vuole avere nulla a che fare anche in Calabria. In secondo luogo si vuole, da parte di taluni gruppi dello scudo crociato, che hanno vinto il recente congresso regionale, arrivare comunque alla crisi per mettere in forse l'intesa e con essa anche l'assetto della giunta. Infine si cerca di evitare — ed è questo certo il motivo più importante e sostanzioso — che i punti qualificanti della intesa politico-programmatica si realizzino effettivamente al punto da mettere in discussione il sistema di potere dello scudo crociato. Questa terza spiegazione dell'atteggiamento della DC si aggancia direttamente all'ultimo intoppo creato dal partito di maggioranza sul cammino dell'intesa e della stessa attività della Regione e cioè il rinvio continuo che si impone per quanto riguarda l'elezione dei rappresentanti della Regione e vari enti, un rinvio che paralizza, oltre che la Regione, gli enti stessi, i quali, zoppi dei rappresentanti regionali, non possono funzionare. In alcuni casi la paralisi dura da anni. Tutto questo, naturalmente, torna comodo alla DC che nell'ordinaria amministrazione trova da sempre l'alimento prezioso per la sua politica clientelare.

Ma i comunisti non sono disposti a tollerare questo atteggiamento della DC e mentre riaffermano il loro giudizio positivo sull'intesa non possono che fare appello alla popolazione calabrese affinché, con il voto del 20 giugno, costringa la DC a rispettare i patti, a mettere da parte l'intolleranza e l'arroganza e ad operare concretamente e seriamente per la relizzazione dei punti programmatici qualificanti capaci di far uscire la Calabria dalla crisi in cui versa. I comunisti non hanno dimostrato finora, d'altra parte, alcuna tolleranza verso la DC e i suoi metodi di gestione alla Regione.

Il compagno Rossi, a questo proposito, ha ricordato ai giornalisti che il PCI ha fatto ricorso alla Magistratura, recentemente, per denunciare un clamoroso episodio di malcostume. Alla vigilia delle elezioni amministrative dello scorso anno, l'allora agonizzante giunta Ferrara fece assumere 191 persone le quali furono inviate negli uffici regionalizzati. Il Comitato di controllo sugli atti della Regione si oppose per due volte alla delibera, ma i 191 sono rimasti al loro posto e vengono regolarmente retribuiti.

Si tratta di veri e propri reati.

senza campanile

Dove stanno i tirapiedi

Piero Ardenti si è «irritato» per un nostro corsivo che voleva sottolineare il modo assurdo con il quale il Giornale di Calabria ha informato sul comizio del compagno Berlinguer a Cosenza. Si è «irritato» al punto da passare all'insulto. Ha scritto, infatti, che siamo «intolleranti» e «tirapiedi del PCI». Saremmo «intolleranti» perché abbiamo criticato la caricatura che si è inteso fare su una grande manifestazione, presentata invece come una sorta di parata militare di zoticoni inquadrati e portati a viva forza a Cosenza. Abbiamo aggiunto, tuttavia, che ognuno è libero di vedere con i paraocchi che si ritrova. Ma se la nostra è «intolleranza» il suo rifiuto alla critica che cosa è? O il Giornale di Calabria è infallibile, dal momento che vi scrive anche l'ing. Gaetano Greco Naccarato?

In quanto alla storia dei «tirapiedi» il discorso si fa serio. Noi facciamo i giornalisti comunisti e per scelta politica. Serviamo cioè gli interessi del nostro partito che, ovviamente, in quanto comunisti, sono anche i nostri. Altri invece — fatta salva la pace dei buoni che esercitano con dignità la professione — servono quelli dei petrolieri e degli avventurieri di tutte le risme.

Infine una promessa ai nostri lettori: d'ora in avanti cercheremo di fare a meno di polemizzare con il Giornale di Calabria. *Eviteremo così il rischio di dargli più peso di quanto in effetti non ne abbia.*

Il 20 si vota anche per rinnovare il Consiglio comunale

Cassano aspetta finalmente una Giunta stabile e onesta

La fallimentare esperienza di centro-sinistra ha contribuito a deteriorare la già precaria situazione dell'economia locale - Un governo con i comunisti per rinnovare e sviluppare le strutture produttive, sociali ed economiche della zona

Il 20 e il 21 giugno a Cassano Jonio, uno dei più importanti e popolosi centri della pianura di Sibari (circa 20.000 abitanti) si voterà anche per il Consiglio comunale, il cui mandato è regolarmente scaduto quest'anno. I compagni di Cassano sono cautamente ottimisti circa l'esito di queste elezioni. «Non c'è dubbio — mi dice il compagno Greco, sindacalista, ragioniere capo al Comune — che il partito anche a Cassano è cresciuto quantitativamente e qualitativamente per cui possiamo, a ragion veduta, sperare in un successo delle nostre liste sia alle politiche che alle amministrative». A questo proposito il compagno Greco tira fuori una cartella con i risultati delle elezioni svoltesi a Cassano Jonio negli ultimi sei anni: regionali '70, comunali '71, politiche '72, regionali '75. Effettivamente il PCI è l'unico partito che in questo arco di tempo ha registrato un progresso costante, passando da poco più di 800 voti nel '70 a 1435 voti nel 1975, con un aumento in percentuale di ben 7 punti, dal 9 al 16,3.

Per i comunisti di Cassano Jonio il compito di portare avanti quotidianamente la iniziativa e la lotta politica non è agevole perché ci troviamo in un Comune dove esiste contemporaneamente una massiccia presenza della DC e del PSI. Ben due dei quattro parlamentari socialisti eletti nella circoscrizione calabrese — il senatore Blaise e il deputato Frasca — sono infatti di Cassano Jonio.

Malgrado ciò, il PCI anche a Cassano sta diventando sempre di più il punto di riferimento obbligato per una reale alternativa al modo tradizionale di gestire la cosa pubblica e la sola forza verso cui guardano con speranza e fiducia anche importanti settori di cattolici, come dimostra il recente appello del prof. Luigi Niger presidente del Circolo giovanile di Azione cattolica di Cassano Jonio, il quale, attraverso una lettera inviata al segretario della sezione comunista, compagno Battista Graziadio, ha motivato la sua scelta a fianco del PCI. Altri autorevoli esponenti cattolici di Cassano Jonio stanno maturando una analoga decisione.

A Cassano i compagni socialisti troppo spesso si sono prestati al gioco della DC. D'altro canto lo scudo crociato tra contrasti interni e lotte aspre per conquistare posizioni egemoni, ha pesantemente influito a deteriorare la già precaria ultima legislatura che è stata senza dubbio una delle più travagliate della storia di Cassano. In cinque anni, infatti, ben quattro giunte si sono succedute al Comune: la prima di sinistra, tra PCI e PSI, dal settembre del 1971 al dicembre del 1972; la seconda, ancora di sinistra, tra PCI e PSI, dal dicembre '72 al dicembre '73; la terza, di centro-sinistra (monocolore PSI appoggiato dalla DC) dal dicembre '73 al dicembre '75; la quarta, ancora di sinistra tra PCI, PSI e PSDI, dal dicembre '75 fino alla fine della legislatura.

Di questa travagliata vicenda parliamo con il compagno prof. Aldo Viola, capolista del PCI alle comunali di Cassano e responsabile della Commissione culturale della Federazione di Cosenza. «Il nostro partito è stato in Giunta in due fasi distinte. Allo inizio della legislatura, in conseguenza del voto popolare che aveva battuto nettamente la pretesa egemonica della DC, indicando chiaramente una soluzione democratica e popolare che affrontasse finalmente i gravi problemi della nostra comunità, e alla fine della legislatura, quando si è trattato di non abbandonare il comune senza una guida.

Fin dall'inizio il PCI e il gruppo consiliare in primo luogo, hanno partecipato alla esperienza amministrativa con grande entusiasmo e con la ferma volontà di contribuire a rinnovare profondamente il modo tradizionale di gestire il Comune e a moralizzare la vita pubblica. Per tutto il periodo che i comunisti sono stati all'amministrazione, infatti, non una sola assunzione per chiamata diretta è stata effettuata.

Poi sono incominciati i contrasti in seno al PSI, l'offensiva della DC tesa a mettere le mani sul Comune. Si è così arrivati all'esperienza del centro-sinistra che ha significato un brusco ritorno al peggiore passato: ripresa sfrenata della speculazione edilizia, assunzioni clientelari, pratica degli appalti.

Il 15 giugno ha significato realmente qualcosa a Cassano dove, all'interno del PSI, è iniziato un processo autocritico che ha portato dopo un lungo travaglio alla ricostituzione dell'unità a sinistra sfociata a dicembre nella formazione di una giunta tra PCI, PSI e PSDI.

«Anche se l'ultima esperienza di sinistra è stata di breve durata per via dello scioglimento del Consiglio comunale — ci dice il compagno Battista Graziadio, segretario della sezione comunista di Cassano e candidato alle comunali — molte cose sono state fatte nonostante la Giunta abbia operato in condizioni estremamente difficili.

Ora però si guarda al 20 giugno e mentre gli altri partiti tacciono (solo la DC ha avuto l'impudenza di chiedere per se la maggioranza assoluta) il PCI è l'unico partito che ha impostato la propria campagna elettorale su un programma preciso e con proposte concrete

«A nostro giudizio — mi dice il compagno Gaetano Di Cunto, anche egli candidato alle comunali — occorre impostare i problemi di Cassano Jonio in una visione comprensoriale perché soltanto nel contesto di uno sviluppo integrato della pianura di Sibari (agricoltura, industria, turismo) potranno trovare soluzione anche i problemi della nostra comunità che sono assai gravi.

Solo alcune cifre. A Cassano abbiamo oltre 1600 lavoratori emigrati. I disoccupati, la maggior parte giovani diplomati e laureati, hanno superato le mille unità. Mancano le industrie ed altre fonti stabili di occupazione».

«In definitiva — afferma il compagno Aldo Viola — noi chiediamo agli elettori di votare PCI perché riteniamo che soltanto una Giunta stabile ed efficiente, che sia espressione larga ed autorevole di tutte le forze politiche democratiche, potrà essere in grado di portare avanti una seria politica di sviluppo e di occupazione e realizzare importanti obiettivi in direzione dell'urbanistica, dell'edilizia economica e popolare, della sanità, della scuola, dei servizi sociali e contemporaneamente una crescente partecipazione delle masse popolari alla vita politica ed amministrativa di Cassano Jonio».

Oloferne Carpino

Solidarietà con i cattolici candidati nelle liste del PCI

(Sono numerosi e significativi anche in Calabria, nel mondo cattolico, i segni del dissenso verso una linea intollerante che negli la libertà di scelta al voto del cattolico. Abbiamo riferito domenica scorsa di un'intervista del vescovo di Lamezia Terme, Patalucci, che è un sostanziale invito al confronto sereno, guardando piuttosto, dice il prelato, alla gravità ed eccezionalità dei problemi che sono in discussione.

Numerosi gruppi di cattolici, nel frattempo, in tutta la regione si pronunciano per la libertà del voto, per l'autonomia della scelta, per la laicità dello Stato, contro ogni forma di intolleranza.

Per quanto riguarda le ACLI, dopo il documento regionale reso noto nei giorni scorsi, che si pronuncia contro ogni forma di strumentalizzazione dell'organizzazione da parte di disegni clientelari, si hanno numerose dichiarazioni di dirigenti che vanno nella medesima direzione. Un gruppo di aclisti di Cosenza, ad esempio, ha inviato una lettera ai cattolici che hanno accettato la candidatura come indipendenti nelle liste del PCI per esprimere tutta la loro solidarietà per questa scelta.

Tra i firmatari ci sono il presidente provinciale Salvatore Manes, il vicepresidente Librandi, il direttore provinciale dello ENAIP, Antonio Panza, il presidente del circolo ACLI di Paola, Santino Ravenda, il presidente del circolo ACLI di Castiglione, Salvatore Magarò, Antonio Caruso, del direttivo della Gioventù Aclista, Raffaele Vanzillotta, delle ACLI di Paola, Pietro Martino della CISL, Santo Gigliotti, segretario provinciale amministrativo delle ACLI.

Nella lettera si dice tra l'altro che «non si comprende la reazione riscontrata in questi giorni nel mondo cattolico», che viene giudicata «effetto di una situazione oggettiva della cattolicità italiana, segnata dolorosamente da un divario culturale, per cui a volte l'apparenza ecclesiale viene giudicata piuttosto con criteri che sono esteriori ad un discernimento della fede vissuta anche come fedele risposta a quei segni dei tempi circa i quali si possono avere valutazioni differenziate».

I candidati del PCI

1) VIOLA ALDO membro del Comitato direttivo della Federazione di Cassano
2) ANNESI DOMENICO assegnatario dell'OVS;
3) BLOISE ROSARIO operaio
4) CAMPANELLA ALFREDO responsabile dell'Alleanza Contadina
5) CHIELLINO SALVATORE insegnante elementare
6) DE LUCA LIBORIO commerciante
7) DE ROSE GIUSEPPE operatore turistico
8) DE VIVO SALVATORE operaio
9) DI CUNTO DOMENICO bracciante
10) DI CUNTO GAETANO avvocato
11) DI MARE NINO operaio
12) DI PINTO GENNARO artigiano
13) FAILLACE MARIA impiegata
14) GALIZIA SALVATORE impiegato postale
15) GALLO MARIA ROSARIA professoressa
16) GATTO ARMANDO commerciante
17) GOLIA DOMENICO operaio
18) GRAZIADIO G. BATTISTA Segretario della Sezione Cassano
18) GRAZIALDO G. BATTISTA segretario della Sezione
20) IANNICELLI GIUSEPPE dottore in lettere
21) LAFFUSA MARIO operaio
22) MANERA GIUSEPPE dottore in lettere
23) MARADEI PIETRO ANTONIO dottore in pedagogia
24) MARTINO FRANCESCO GIUSEPPE operaio
25) MOLITO GIUSEPPE ferroviere
26) PATERNOSTRO FRANCESCO meccanico
27) PELLEGRINI TITO LIVIO, insegnante elementare
28) PITRELLI DOMENICO impiegato postale
29) RUGIANO FRANCESCO studente medie
30) TINELLI FRANCESCO pensionato